

lo Stato polacco-lituano sia vissuta la più numerosa comunità ebraica in Europa: nel 1588 essa contava circa 75.000 persone e un secolo dopo oltre 200.000. È quindi molto utile che questo libro sia stato scritto e stampato, perché fra la popolazione sono molto radicati numerosi stereotipi negativi, che sono stati spesso nutriti dai governi a fini puramente strumentali come per es. è avvenuto fra il 1967 e il 1968, durante il governo di Władysław Gomułka, quando si accusò gli Ebrei di complottare contro lo stato, col vero scopo di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai gravi problemi che il paese in quel momento aveva. Il risultato fu quello di innescare un ultimo esodo della popolazione ebraica.

JAN W. WOŚ

*Il vocabolario della République des Lettres. Terminologia filosofica e storia della filosofia. Problemi di metodo. Atti del Convegno internazionale in memoriam di Paul Dibon. Napoli, 17-18 maggio 1996*, a cura di MARTA FATTORI, Firenze, Olshki, 1997 («Lessico Intellettuale Europeo», LXX). Un vol. di pp. XI-331.

La miscellanea pubblica gli Atti del convegno tenutosi il 17-18 maggio 1996 in Napoli, a Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, per iniziativa congiunta del Lessico Italiano Europeo e dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, a commemorare la figura e l'opera di Paul Dibon, che di entrambe le istituzioni culturali fu *magna pars* fino alla recente scomparsa. Appunto nel nome di Dibon e nel solco della sua feconda lezione di metodo s'inscrivono i singoli contributi, dovuti per lo più ad amici, collaboratori o allievi dello studioso: ciò che permette al volume di sottrarsi ai rischi congeniti del genere collettaneo — varietà di temi, eterogeneità di metodi, disparità di risultati — e di ambire a buon diritto al riconoscimento di una propria fisionomia unitaria. I saggi si aggregano infatti intorno ai poli d'interesse che più impegnarono la ricerca di Dibon e della sua scuola: dal tema della *République des Lettres* europea, raggiunta attraverso quell'Olanda del *Siècle d'Or* che ne fu il *carrefour* privilegiato, alla fortuna di Car-

tesio, anch'essa studiata a partire dal ricchissimo contesto geo-storico del Seicento neerlandese. Due direzioni di ricerca che Dibon perseguì con coerenza fin dalle sue prime ricerche, negli anni Cinquanta, come ben sottolinea Tullio GREGORY nell'*Apertura dei lavori* (pp. 5-14), e con metodi talora pionieristici rispetto ai tempi, nell'attenzione a fonti allora poco esplorate dagli storici della filosofia (corrispondenze inedite, opuscoli polemici, *Vorlesungen* e dissertazioni universitarie, ecc.) e a figure ed ambiti prima trascurati (particolarmente i teologi e controversisti minori della cosiddetta *scholastique cartésienne*: che è, tra l'altro, categoria di conio diboniano). È la «révolution tranquille» (Fumaroli) di Dibon, la sua polemica contro una «filosofia della storia» che finiva per sovrapporre un *ordo rationum* ideologico all'effettivo *ordo rerum*, sostituendosi surrettiziamente alla vera «storia della filosofia»: una prospettiva tra filologica, sociologica e storico-culturale che ispira saggi ormai classici, ora riuniti nella bella raccolta intitolata *Regards sur la Hollande du Siècle d'Or*, Naples, Vivarium, 1990.

Dopo la *Prefazione* della curatrice (pp. IX-XI) e gli «indirizzi di saluto», quattro «relazioni» aprono la sezione più propriamente scientifica del volume. Le prime due, di interesse teorico-metodologico, intervengono sul trattamento informatico degli aspetti quantitativi del vocabolario filosofico sei-settecentesco (U. BERNI CANANI, *Distribuzioni di parole*, 17-28) e sui fondamenti di una 'informatica ermeneutica' (R. BUSA S.J., *La terminologia come interfaccia espressivo tra pensati unici e pensanti molti*, 29-40). Di prevalente intento storiografico, invece, le restanti due relazioni: rispettivamente, un suggestivo affresco delle vicende — concezione e prassi — della *Respublica literatorum* nella sua evoluzione, dai suoi esordi umanistici, e segnatamente erasmiani, fino alle soglie del Settecento e oltre (M. FUMAROLI, *La République des Lettres rédecouverte*, 41-56), ed uno stimolante studio di J.-R. ARMOGATHE, che, prendendo spunto dal vocabolario di Cartesio — vocabolario bilingue, 'scolastico' eppure 'd'autore' — mostra l'utilità de *L'approche lexicologique en histoire de la philosophie* (57-68). Seguono — ordinati alfabeticamente per autore, anziché nella successio-

ne in cui furono letti in sede di Convegno — i 18 «interventi» delle due «tavole rotonde». Essi integrano in ambito più circoscritto vari aspetti delle proposte teoriche o metodologiche (CANONE, HAMESSE, LAFON, LAMARRA, SPINOSA), o si pongono come interessanti verifiche applicative della lessicologia storico-filosofica, su termini-chiave del vocabolario intellettuale di Antico Regime (CAVAILLÉ, PIMPINELLA) e/o su testi di autori paradigmatici: Cartesio (BELGIOIOSO, LOJACONO) e i contesti del cartesianesimo — o, meglio, dei cartesianesimi — (VERBEEK); Leibniz (PALAIA, LAMARRA); Vico (VENEZIANI); Bacone (REES); e, con attenzione tutta diboniana per i minori della *Gelhrtenrepublik*, anche Ole Borch (TOTARO) e Jacob Brucker (BLACKWELL). Ne diamo qui di seguito elenco completo: G. BELGIOIOSO, 'Clare et distincte' nelle *Meditationes e nelle Méditations di René Descartes*, 71-76; C. BLACKWELL, *Epicurus and Boyle, Le Clerc and Locke: 'Ideas' and their redefinition in Jacob Brucker's Historia philosophica doctrinae de ideis, 1723*, 77-92; E. CANONE, *I lessici filosofici latini del Seicento*, 93-114; J.-P. CAVAILLÉ, 'Simulation/dissimulation': *notes sur feinte et occultation, XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, 115-32; J. HAMESSE, *Les racines médiévales de la terminologie philosophique des XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, 133-50; P. LAFON, *Les analyses automatiques de textes*, 151-64; A. LAMARRA, *Per un'analisi computerizzata delle traduzioni: la Monadologie di Leibniz e le sue traduzioni settecentesche*, 165-70; E. LOJACONO, *Su un hapax delle Regulae: 'analysis'. Alcune osservazioni sul suo significa-*

*to e sulle sue interpretazioni*, 171-90; R. PALAIA, *Per un lessico leibniziano: appunti sui problemi terminologici della Nova methodus leibniziana del 1667*, 191-96; L. PANIZZA, *The semantic field of 'paradox' in 16th and 17th century Italy: from truth in appearance false to falsehood in appearance true. A preliminary investigation*, 197-220; P. PIMPINELLA, *Intorno ai termini 'aesthetica, aestheticus' e i suoi composti*, 221-34; G. REES, 'Lux/Lumen': *Bacon benighted?*, 235-40; C. SECRETAN, *La Hollande du Siècle d'Or et son vocabulaire politique: quelques récurrences majeures*, 241-50; G. SPINOSA, *Terminologia filosofica greca nel Sei Settecento: continuità e discontinuità nei confronti dell'antico*, 251-72; L. STURLESE, *Breve nota su «Grunt und Nature der Sèle» (Eckhart, Pred. 17 Quint)*, 273-76; P. TOTARO, *Olaus Borrichius e i barbarismi latini*, 277-84; M. VENEZIANI, *Terminologia vichiana fra prima e seconda Scienza nuova. L'epistola dedicatoria del 1725 a confronto con quella del 1744*, 285-300; TH. VERBEEK, *Descartes et les Pays-Bas: philosophie et théologie*, 301-06.

In chiusura di volume, un accurato *Indice dei nomi*, dovuto a R. Deleo e G.P. Vergari, segue la ristampa aggiornata della *Bibliographie des écrits de Paul Dibon* (309-16), già redatta dalla sua allieva Catherine Secretan per il fasc. 2, 1995, della «Nouvelles de la République des Lettres», la rivista che lo stesso Dibon fondò nel 1981, ispirandosi visibilmente all'opera di uno dei 'suoi' autori, Pierre Bayle.

CORRADO VIOLA